

SÈRIE 3**Part escrita.****TESTO 3: Ah, le calze alla lavanda**

1. *Perché i tessuti naturali sono abbinati a materiali inventati dall'uomo.*
2. *I calzini da tennis non danno più cattivo odore perché si uccidono i batteri negativi.*
3. *Le calze idratanti e rilassanti, i collant anticellulite, le calze antizanzare, la biancheria senza cuciture.*
4. *È morbido al tatto, la pioggia non passa attraverso, il sudore riesce a saltare fuori.*
5. *Perché è troppo rigido e spesso di cattivo odore.*
6. *Costumi da bagno che comprimono alcuni muscoli del corpo per migliorare le performance dei campioni di nuoto; le magliette anti -Uva che tengono l'atleta fresco anche con 40 gradi all'ombra; giacconi da sci con una tasca interna che scherma le onde elettromagnetiche; giacconi da sci dotati di un cerca-persona in caso di valanga.*

Part oral: Il piacere della lentezza: Slow food arcigola**2.1**

Mangiare con lentezza, senza farsi condizionare dal ritmo della vita moderna, che spesso a pranzo impone "un panino e via". A tavola non si invecchia, dice un vecchio adagio italiano, e la riscoperta del piacere del cibo consumato conversando è la filosofia della associazione Arcigola slow food. I seguaci si battono per la riscoperta di antichi sapori, aromi e gusti che gli italiani rischiavano di dimenticare e propongono un'alternativa secca ai vari McDonald's e ai loro sapori standardizzati. Sentiamo il presidente di Arcigola, Carlo Petrini, al microfono di Jean-Paul Belotto.

2.2

-Sta anche a significare, come dire, una filosofia di vita diversa che quella che si consuma quotidianamente nelle grandi metropoli. L'Italia in particolare è riconosciuta al mondo come un...come dire, come un paese dove si pratica l'*art de vivre*. da questo punto di vista noi siamo orgogliosi da un lato delle nostre matrici d'origine, pe...però diciamo subito che questo non è un movimento sciovinista italiano, anzi, proprio per sua natura rispetta tutte le culture del mondo, e se è vero come è vero che ogni cucina, ogni realtà ha un suo linguaggio gastronomico, *slow food* lo vuole esaltare, non omologare. Non vorremmo fare l'errore del fast food omologando il nostro messaggio, appiattendolo sulla cultura italiana. Le ricchezze di que... dei nostri popoli sono enormi, e noi le rispettiamo tutti con pari dignità.

2.3

-E cosa si può fare per salvare i sapori?

-Mah, innanzitutto, l'ho già detto, c'è una questione di educazione, ma c'è anche una questione di aiuto alla produzione. Molta di questa produzione va assistita, quindi invece di assistere finanziariamente, come fa...come ha fatto sinora la comunità europea, ad esempio, le eccedenze di prodotto, e quindi pagare la distruzione di questo prodotto alimentare, bisogna riorientare gli aiuti verso quelle economie deboli, vale a dire: i prodotti di montagna, l'agricoltura che è difficile da sostenere. come quella dei terrazzamenti delle Cinque Terre o della Valtellina, il mantenimento di alcune realtà artigianali... quindi... quindi, lo scopo che il nostro movimento si dà nei prossimi anni è... sarà proprio quello di istituire dei veri e propri presidi di difesa, di tutela di questa produzione garantendo che non scompaia.

2.4

-Si può insegnare il piacere di stare a tavola?

-Dipende già dall'età... dalla... dalla... dall'ambiente familiare, molto importante, dipende dalla scuola, dipende dalle buone frequentazioni. Ora, viviamo in una società che queste... queste buone frequentazioni e questi buoni metodi ce li ha tramandati di generazione in generazione. Io penso che mantenersi in questo alveo sia una delle garanzie per mantenere anche la nostra identità di popoli di persone che sono collegate al loro territorio.

-Qual è il suo ricordo più bello di questi quasi dieci anni di vita dell'associazione?

- Beh, ce ne sono molti, ce ne sono molti. certamente noi abbiamo avuto in questa crescita di credibilità anche la soddisfazione di vedere come le nostre teorie sono state, come dire, prese in considerazione. E questo elemento, del Salone del Gusto di Torino con una partecipazione massiccia di giovani, per quel che mi riguarda è stato non solo per l'entità una grande sorpresa, ma anche una grande soddisfazione.

2.5

-Vogliamo ricordare cos'era...cos'è stato il Salone del gusto?

-È stata l'esposizione di questi prodotti alimentari di qualità e di territorio, prodotti tipici, con un'adesione di chef e prodotti provenienti da ben trecento regioni del mondo, e ha avuto un successo straordinario di pubblico, oltre centomila persone. Questo sta a significare che non è una élite, una casta sacerdotale che ha questi privilegi, ma è una cosa ben più radicata e diffusa.

-Ma la buona qualità si paga. Non è che il mangiare bene sarà in futuro destinato solamente a quelli che se lo possono permettere?

- Nel modo più assoluto. Noi dobbiamo partire da una verità che è certa: che mai nella storia dell'umanità, sto parlando dell'occidente "ricco" come siamo noi, si è speso così poco, percentualmente al reddito, per mangiare. Siamo arrivati addirittura all'assurdo che in questo momento si spende di più per dimagrire che per alimentarsi. Ciò detto, significa che ci alimentiamo troppo, nei fatti abbiamo molte malattie da sovralimentazione, e ci alimentiamo male. Per cui consumare di meno, consumare meglio e quindi risparmiare poi i soldi che si vorrebbe e si dovranno spendere sul fronte medico o addirittura sul fronte dietologico.

2.6

-E questo si può fare anche stando a casa senza necessariamente andare al ristorante...

- Ma certamente. Il ristorante è un momento particolare di convivialità, di... di... di divertimento, anche. La casa rispetta il quotidiano e rispetta il pia... il sano piacere quotidiano. Un umanista del... del quattordicesimo secolo scrisse il testo... il primo testo di gastronomia italiana, si chiamava il Platina, primo testo di gastronomia, e il titolo era *L'onestà voluttà*, vale a dire che il piacere gastronomico per essere tale deve essere onesto, non deve essere crapulone, non deve essere smargiasso... quindi onestà voluttà vuol dire moderazione, vuol dire variare i consumi, quindi assaggiare diver... una buona predisposizione verso tutti i cibi, e per concludere anche un po' di cultura per assimilarli meglio.

Claus de resposta

| | |
|---|---|
| 1 | B |
| 2 | C |
| 3 | C |
| 4 | C |
| 5 | A |

| | |
|----|---|
| 6 | C |
| 7 | B |
| 8 | C |
| 9 | A |
| 10 | B |

SÈRIE 2**Part oral: Intervista con lo scrittore Andrea Camilleri****3.1**

L'ospite di questo numero è Andrea Camilleri. Nato a Porto Empedocle in Sicilia, milioni di libri venduti in Italia e non solo, traduzioni in molte lingue e l'approdo sul mercato anglosassone. Camilleri, lei è uno scrittore di grande successo.

3.2

Oddio, diciamo che il pubblico è piuttosto singolare, perché certe volte mi sento l'interprete di una telenovela molto seguita, oppure un personaggio del *Grande Fratello*. E cioè è un tipo di notorietà al qual... alla quale io non sono assolutamente abituato e ... contro, la critica mi rimprovera di scrivere troppo.

-Lei che descrive la Sicilia così bene si sente un po' l'erede di Sciascia per esempio?

-Difficile essere eredi di Sciascia, e non credo che Sciascia abbia lasciato eredi, semmai ha lasciato degli orfani, ecco. Io non mi sento erede di Sciascia in nulla: né come scrittura, né come impiego della ragione in qualsiasi momento dell'esistenza e della scrittura. Tento di im... imitarlo, per ciò che riguarda la ragione, ma a metà strada mi prendono le furie e perdo la ragione. Come scrittura sono completamente all'opposto: il mio italiano è un italiano bastardo.

Appunto il linguaggio è fondamentale nei suoi libri; non è italiano purissimo, ma non è neppure dialetto purissimo. Che cos'è il linguaggio che utilizza Andrea Camilleri nei suoi libri?

- Che cosa adopero per scrivere? Adopero un mio linguaggio, che è fatto di un finto siciliano e di un finto italiano: per esempio, l'ultimo romanzo è scritto in un italiano impraticabile.

3.3

-Si tratta di una specie di collezione di documenti, naturalmente immaginari, riferiti alla scomparsa di una persona. Ce ne vuole parlare?

Sì, e... ecco, a proposito di eredità: questo romanzo nasce come spinta, come input, da una f... frase di Leonardo Sciascia, che è proprio a conclusione del suo romanzo *A ciascuno il suo*, e parla di questo signore che, recitando in uno spettacolo sacro la parte di Giuda, sprofondò nella botola, come doveva fare, e non riapparve mai più. Naturalmente le ipotesi, figurarsi, su una sparizione così misteriosa... Ecco, questo è un dossier -termine burocratico- un faldone, dentro il quale confluiscono una quantità di documenti rigorosamente falsi e ... lettere anonime e lettere private, rapporti di polizia. E alla fine c'è un rapporto dei due indagatori che arriva ad una conclusione, ma non è detto che quella conclusione sia obbligatoria per qualsiasi lettore.

3.4

-Sembra, Camilleri, che i suoi sforzi siano concentrati tra l'altro anche nel tentare di far comprendere la sua terra e i siciliani. ma è così impenetrabile questo mondo?

-Assolutamente impenetrabile non credo, parzialmente penetrabile credo che lo sia. Il problema è che il... i siciliani sono formati per strati sovrapposti. Io credo che il siciliano sia formato da almeno tredici strati di dominazioni straniere, più uno strato del tutto personale, e quindi è molto difficile sfogliare questa cipolla prima di arrivare al cuore. Quindi, ci si può entrare per angolazioni diverse perché è una continua rifrazione prismatica di questo individuo siciliano, tutto qua. Io cerco di fare del mio meglio e di non mostrare solo i buchi neri, che ci sono pure.

3.5

-Tra i protagonisti dei suoi libri c'è un commissario, Montalbano. Chi è Montalbano?

-Mah, secondo la mia immaginazione è un signore cinquantenne che ha fatto il sessantotto e che come tanti poi ha deciso di fare una carriera; non è quello che si dice "uno sbirro per vocazione". Chiaramente, è uno che l'ha f... ha iniziato per necessità e poi, come dice Dashiell Hammett: "l'istinto della caccia gli è parso bello averlo e perseguirlo". È un uomo di buon senso, soprattutto; è un uomo che in qualche modo non spinge all'estremo quello che sono le situazioni. Ha poche cose alle quali credere, ma a queste poche cose ci crede profondamente: il senso de... la lealtà, dell'amicizia, della fedeltà, tutto qua. Io non so perché incontri tanta simpatia, forse perché continuamente cerca di essere fedele a certi valori che si s... vanno un po' sbiadendo, non perdendo, ma sbiadendo.

-Ma perché in tutti i suoi libri si indaga?

-E perché credo che questo sia il senso, se vogliamo usare parole grosse, della nostra esistenza. Non facciamo altro che guardarci attorno e fa ... porci delle domande. E magari fare delle piccole indagini, per vedere se quelle nostre domande hanno un senso oppure no. Il gioco di Montalbano è che sa perfettamente che la verità relativa, alla quale lui arriva, non è detto che sempre debba coincidere con la giustizia. Questo è un po'... l'ho preso un po' dal mio personaggio preferito che è Maigret, ecco.

3.6

-Per tanto tempo lei ha fatto l'autore per i programmi della Rai. Quel lavoro, quegli ambienti, quelle esperienze quanto hanno influenzato l'opera di Camilleri scrittore di romanzi che conosciamo?

-Ma vorrei precisare che io ho fatto poco l'autore per la ... per la radio e per la televisione: ho fatto moltissimo il regista. Il ... la cosa che più mi ha influenzato è stato quando ho fatto il produttore televisivo. Iniziai con la produzione delle prime otto commedie di Eduardo De Filippo e fu già una gran bella prova. Ma, diciamo, il colpo grosso come produttore lo feci con *Le inchieste del commissario Maigret* di Simenon, trentacinque puntate dai romanzi. Ebbi la fortuna di lavorare con uno sceneggiatore che era anche un grande commediografo, Diego Fabbri. Allora Diego faceva una cosa molto singolare: comprava tre o quattro edizioni del medesimo libro, possibilmente edizioni popolari che costassero poco, dopodiché li staccava pagina dietro pagina e creava dei mucchietti di episodi; poi li collegava l'un l'altro con dei suoi colleghi, oppure rileggendoli, rismontava il meccanismo e spostava questi mucchietti. Standogli a fianco ho imparato; vedevo che lui era un orologiaio che pigliava il meccanismo di un orologio, lo smontava e lo rimontava in un altro modo, cioè nel modo televisivo.

Claus de resposta

| | |
|---|---|
| 1 | B |
| 2 | A |
| 3 | C |
| 4 | A |
| 5 | A |

| | |
|----|---|
| 6 | B |
| 7 | B |
| 8 | B |
| 9 | A |
| 10 | C |